

Delegazione dell'ANPI a Rab, in Croazia

L'omaggio alle 1.435 vittime del campo di concentramento fascista di Kampor

Il 10 settembre, come ogni anno, nel memoriale di Kampor nell'isola di Rab si è svolta la commemorazione delle vittime del campo di internamento costruito nel 1942 dal Regio Esercito fascista italiano nel quale in tredici mesi trovarono la morte 1.435 civili sloveni, croati ed ebrei. Una tragedia per troppo tempo dimenticata alla quale l'Italia democratica deve ancora una riparazione morale.

Quest'anno, per la prima volta, l'ANPI Nazionale, raccogliendo l'invito dell'UABA – corrispondente associazione dei partigiani ed antifascisti di Rab – ha inviato una propria rappresentanza costituita da “William” Michellini, nella sua qualità di vice presidente nazionale e da Edvin Švab, dirigente dell'ANPI di Trieste (nella foto).

La delegazione è stata accolta con grande simpatia dai rappresentanti della Città di Rab con il Sindaco Zdenko Antešić e dagli amici dell'UABA con il Presidente prof. Ivo Barić e i numerosi colleghi che operano nel capoluogo e nelle cinque frazioni dell'isola.

“William” è intervenuto durante la cerimonia commemorativa ricordando le colpe del fascismo italiano, non meno gravi di quelle dei nazisti tedeschi, che portarono la violenza e la morte in tutta Europa e nell'Italia stessa, con eccidi come quelli di Marzabotto, di Sant'Anna di Stazzema, delle Fosse Ardeatine e tanti altri ancora.

Le stragi compiute prima in Grecia, poi in



Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro e la costruzione di campi di morte come quello di Arbe/Rab sono macchie indelebili della politica imperialistica di aggressione del fascismo che non si possono cancellare. Il popolo italiano, con la Resistenza e la lotta partigiana alla quale parteciparono migliaia di uomini e donne, compresi quelli che combatterono a fianco dei partigiani jugoslavi, ha riscattato l'Italia dalla vergogna fascista.

“William” Michellini ha affermato che oggi, rendendo omaggio alle vittime del campo di concentramento di Arbe/Rab, facciamo nostre le parole dei Presidenti delle Repubbliche d'Italia, Croazia e Slovenia – Giorgio Napolitano, Ivo Josipović e Danilo Turk – nell'incontro di Trieste del 12 luglio dello scorso anno i quali hanno affermato che: «La memoria delle tragedie del passato deve aiutarci a evitare che ciò si ripeta e a collaborare, con l'indispensabile partecipazione delle giovani generazioni, per un avvenire di pace e di coesione nella nuova Europa». Queste parole sono riassunte a perenne ricordo in una targa dell'ANPI collocata al-

l'ingresso del Memoriale.

Nel corso della visita a Rab si sono esaminate le possibili iniziative di collaborazione fra ANPI e UABA, con particolare riguardo al costituendo Museo di Kampor; iniziative alle quali l'ANPI di Bologna continuerà a portare il proprio contributo di esperienze e di amicizia.

Il 67° anniversario dell'eccidio di Cerreto di Zerbera

Le Sezioni ANPI di Viguzzolo (AL) e di Cerreto di Zerbera (PC), in collaborazione con la Sezione ANPI “Martiri di Via Tibaldi”, la Sezione ANPI “Mario Greppi” della Camera del Lavoro di Milano, l'Istituto Pedagogico della Resistenza, l'Associazione Memoria Storica “Giovanni Pesce” e l'Associazione “La Conta” di Milano, hanno partecipato il 27 agosto scorso alla giornata dedicata alla memoria dei partigiani Virginio Arzani “Chicchirichì”, Angelo Aliotta “Diego”, Andrea Busi “Silurino” e Sansin Nieczislavaws “Cencio”, barbaramente trucidati da una banda fascista il 29 agosto del 1944 a Cerreto di Zerbera, nel Piacentino.

Dopo la messa dedicata alla memoria dei partigiani

trucidati sono intervenuti i rappresentanti delle istituzioni locali e di Viguzzolo ed i rappresentanti delle Sezioni ANPI e delle Associazioni presenti. Il coro della Sezione ANPI di Viguzzolo ed i cantori dell'Associazione La Conta hanno eseguito alcuni dei più bei canti partigiani.

L'eccidio di Cerreto di Zerbera nel resoconto di Nella Lombardi “Olga” - «Accompagnai i quattro feriti nella battaglia del Pertuso – “Chicchirichì”, “Cencio”, “Diego” e “Silurino” – nel trasferimento verso la Valtrebbia, ritenuta zona più sicura. Partimmo con “Giulia” come infermiera, “Repubblica”, “Ivan” e “Raffica”, di scorta; era l'alba del 27: i feriti erano coricati in slitte trainate da buoi, il tempo era bello.

Il 28 mattina, verso mezzogiorno, improvvisamente, sulle alture circostanti il paese di Artana, scorgiamo una colonna di nazifascisti rastrellatori che scende in direzione dell'abitato. Eravamo in trappola... La colon-

na era composta da tedeschi e allievi ufficiali di artiglieria di Tortona. Questi ultimi furono con noi veramente buoni... non della stessa idea era il capitano, loro comandante.

Alla domanda: "Siete partigiani?", tutti si rispose affermativamente. Nonostante la mia resistenza, "Chicchirichi" aggiunse che era comandante di distaccamento... Fummo fatti proseguire verso il Monte Lesima e lo raggiungemmo verso le 23. Lungo questo tragitto i nostri feriti venivano tolti dalle ceste e portati a spalla dagli allievi ufficiali. Cercavano di guadagnare tempo, sapendo che se incontravano le Brigate Nere dovevano consegnare loro i feriti. I tedeschi sollecitavano la marcia, arrivando anche a minacciare gli allievi ufficiali. Giunti sulla sommità, passammo la notte nella casa rifugio.

Al mattino del 29, verso le ore 5, ci incamminammo verso Zerba e vi giungemmo prima di mezzogiorno. Qui ci raggiunse un gruppo di Brigate Nere appartenenti al gruppo di Genova Sampierdarena che ottennero dai tedeschi la nostra consegna. Così, passammo - feriti e prigionieri - nelle mani di quegli assassini. Prima di lasciarci, gli allievi ufficiali raccomandarono alle Brigate Nere di risparmiare la vita dei feriti; poi

insieme ai tedeschi proseguirono nel loro itinerario. A Zerba era anche giunto il ten. Pastorino, da noi curato e rispettato nell'ospedale di Rocchetta Ligure; questo figura dimenticando quanto da noi aveva ricevuto, fu insensibile alle mie suppliche, affinché intercedesse presso i comandi delle Brigate Nere per il rispetto dei feriti. ... Tutto si rese inutile, ci incamminammo ancora per poco. Arrivati sopra un piccolo spiazzo prativo ci ordinarono di deporvi i feriti.

Era la fine.

I feriti, consapevoli, erano sereni. Mi venne da piangere; solamente "Cencio" ad un certo momento invocò la mamma... Avrei voluto essere presso tutti; mi avvicinai a "Chicchirichi"; era fiero. Vedendo il mio pianto disse: "Adesso ci uccidono. Non me ne importa. Il tuo è l'ultimo viso amico che vedo. Cerca di farlo sapere alla mia mamma. Ma no, è tutto inutile, questi vili uccideranno anche voi".

Gli ero ancora vicina quando le Brigate Nere iniziarono a sparare... Nella sparatoria una voce ferma gridò: "Fate presto, vigliacchi!". Erano le ultime parole di "Chicchirichi"... Gridavo nella semi incoscienza; gridai in faccia a quegli assassini tutto il mio disprezzo. Erano le dodici passate del 29 agosto 1944».

"I reggiani per esempio"

30 giovani "neo cittadini" con l'ANPI alla centrale Enel di Ligonchio per conoscere la storia della città

Con l'iniziativa del 16 ottobre alla storica centrale Enel di Ligonchio entra nel vivo il percorso di Educazione alla cittadinanza e alla partecipazione responsabile promosso dall'ANPI provinciale di Reggio Emilia, in collaborazione con Istoreco e Comune di Reggio Emilia, Istituto Alcide Cervi e l'Associazione reggiana per la Costituzione.

Il gruppo, composto di oltre trenta giovani provenienti dal Marocco, Senegal, Ghana, Burkina Faso, Isole Mauritius, Camerun, Nigeria, Albania e Bosnia Erzegovina, ha passato l'intera giornata a Ligonchio, dove ha visitato la storica Centrale elettrica, ascoltato la testimonianza del partigiano - e presidente dell'ANPI di Reggio Emilia - Giacomo Notari e della partigiana Giacomina Castagnetti, i quali hanno raccontato della Resistenza e del ruolo avuto dai partigiani e dalle donne nella nascita della Repubblica.

La gita culturale ovviamente non ha trascurato il ter-

ritorio, e la comitiva ha fatto tappa alla Pietra di Bismantova.

L'obiettivo del progetto, nato dal bando "I reggiani per esempio" promosso dal Comune di Reggio Emilia, è quello di sviluppare e valorizzare le diversità culturali di cui è ricca la città, attraverso l'incontro e il confronto. Gli organizzatori si sono così proposti di promuovere per i "neocittadini", e per quanti abbiano richiesto la cittadinanza

italiana, momenti formativi e di approfondimento sulla Costituzione, sulla storia e sui luoghi della città. Il percorso ha avuto inizio con una presentazione pubblica del programma il 5 ottobre, alla presenza dell'assessore Franco Corradini, proseguito l'8 ottobre con la visita guidata alla città condotta da Istoreco.

Numerosi gli appuntamenti ancora in calendario: tre lezioni sulla Costituzione italiana, nascita e principi, una visita al Museo Cervi, una festa per conoscere la scuola materna costruita in Palestina con il contributo dell'ANPI e il momento conclusivo del progetto, che si celebrerà il 18 dicembre - Giornata internazionale del migrante - nella sala del Tricolore a Reggio Emilia. In questa occasione verrà consegnato un attestato agli iscritti da parte di autorità locali.



Da sinistra: Fiorella Ferrarini, vice presidente dell'ANPI provinciale; Franco Corradini, assessore; Mirco Carrattieri, presidente Istoreco.



Alcuni giovani partecipanti alla visita guidata dell'8 ottobre scorso.